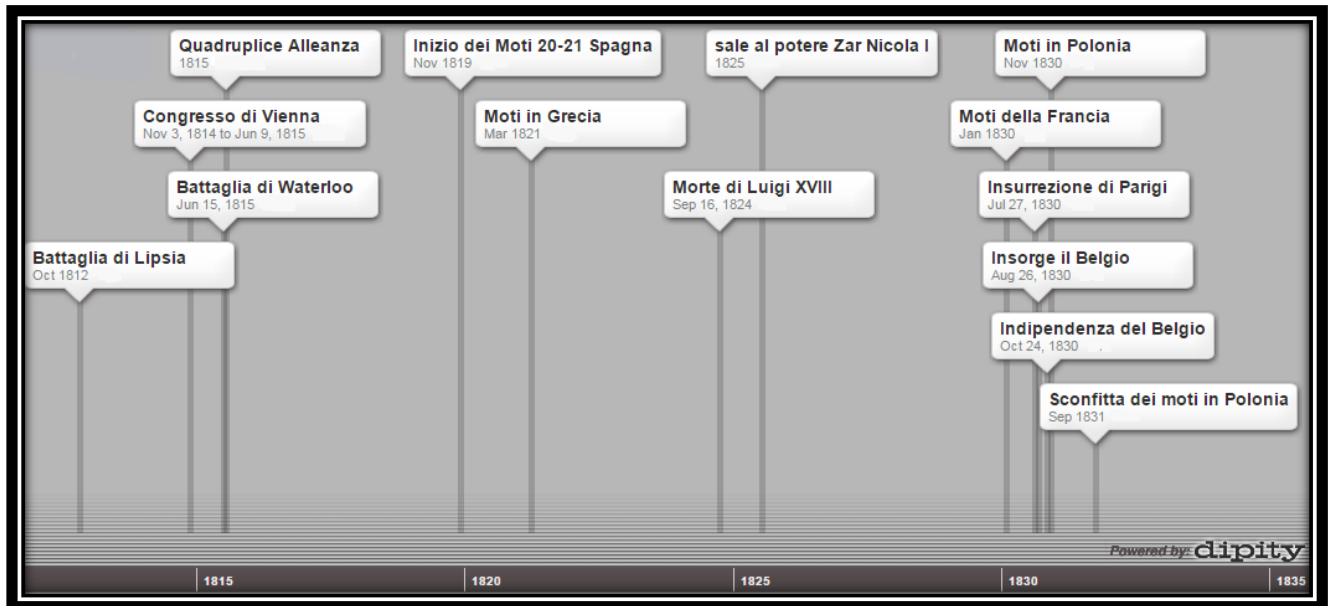




La Restaurazione e i primi moti di rivolta

Totis, Benedetti, Magni, Ravelli, Farina

LINEA DEL TEMPO



LA RESTAURAZIONE (1815-1848)

Il termine Restaurazione, che all'inizio fu impiegato in Francia per indicare l'età del reinsediamento sul trono del ramo primogenito dei Borboni, passò ben presto a designare l'epoca della storia dell'intera Europa che va dal 1815 al 1830, caratterizzata dal ritorno delle monarchie restaurate dopo la caduta di Napoleone, del principio di legittimità del diritto divino in contrapposizione al principio di sovranità affermato dalla Rivoluzione Francese.

Pur tuttavia la Restaurazione non fu un movimento storico mirante al semplice ritorno dell'Ancien Régime: soltanto in pochi casi, come nella Spagna di Ferdinando VII ed in alcuni principati tedeschi e italiani, i sovrani adottarono linee di condotta decisamente reazionarie, reprimendo ogni nuovo fermento vitale; per la maggior parte gli stati d'Europa furono retti o con il regime costituzionale o con una forma di assolutismo paternalistico.

Durante la Restaurazione furono in genere mantenuti il nuovo sistema amministrativo ed i nuovi codici, così come furono legittimati gli acquisti di beni ecclesiastici e feudali avvenuti durante il periodo della Rivoluzione. L'età della Restaurazione fu caratterizzata



da un'abile opera di ricostruzione economica e finanziaria e da un'accorta politica intesa al mantenimento della pace tra le potenze europee.

Ciononostante la Restaurazione fallì nel suo compito fondamentale, e cioè nell'attuazione di una giusta conciliazione del passato con il presente, perché disconobbe le nuove esigenze ideali della libertà, della democrazia e della nazionalità, potentemente portate alla ribalta dalla Rivoluzione e diffuse in Europa da Napoleone.

Ci furono due fasi fondamentali, la prima che durò fino al 1830, caratterizzata dalla sostanziale tenuta del sistema di solidarietà internazionale (Santa alleanza e Quadruplice alleanza, 1815) inaugurato da Austria, Prussia, Russia e Gran Bretagna, incentrato sui principi di legittimità e di equilibrio. La seconda, a partire dalla rivoluzione di luglio, segnata dalla progressiva affermazione del liberalismo all'interno degli Stati europei.

IL CONGRESSO DI VIENNA

Dopo aver sconfitto Napoleone nella battaglia di Lipsia nell'ottobre del 1813, i rappresentanti delle principali potenze europee si riuniscono a Vienna. Bonaparte, nei suoi quasi quindici anni di regno, aveva spodestato molti legittimi rappresentanti di diverse dinastie, favorendo la nascita di governi locali filo-francesi, come nel caso della Repubblica Cisalpina, o sostituendo i regnanti con politici a lui fedeli, come avvenuto a Napoli con Gioacchino Murat. Il Congresso si apre con l'intenzione quindi di restaurare il potere degli antichi sovrani sulla base del principio di legittimità: i regnanti precedenti l'epoca napoleonica, devono essere reinsediati sui loro troni.

Il Congresso si aprì il 3 novembre 1814 e si concluse 9 giugno 1815. Gli scopi erano tre:

- reprimere le spinte borghesi di rinnovamento politico-sociale e le esigenze delle nazionalità che il rivolgimento napoleonico aveva sollevato in tanta parte d'Europa, ma senza distruggere l'apparato burocratico-amministrativo creato da Napoleone;
- restaurare le legittime dinastie e le autorità nobiliari tradizionali, senza però restituire le terre ai nobili e al clero e senza ripristinare il titolo di imperatore del sacro romano impero;
- delimitare le nuove frontiere fra gli Stati, assicurando il contenimento della Francia e l'equilibrio europeo, senza tener conto delle identità locali-regionali.

La Francia inviò come osservatore il ministro Talleyrand che era stato vescovo, deputato e collaboratore di Napoleone e che seppe però impedire che il Congresso si trasformasse in una coalizione antifrancesa.

Nel realizzare l'obiettivo di ridisegnare il profilo geo-politico dell'Europa, i rappresentanti degli Stati europei al Congresso seguirono due linee guida: il principio di legittimità e il principio di intervento.

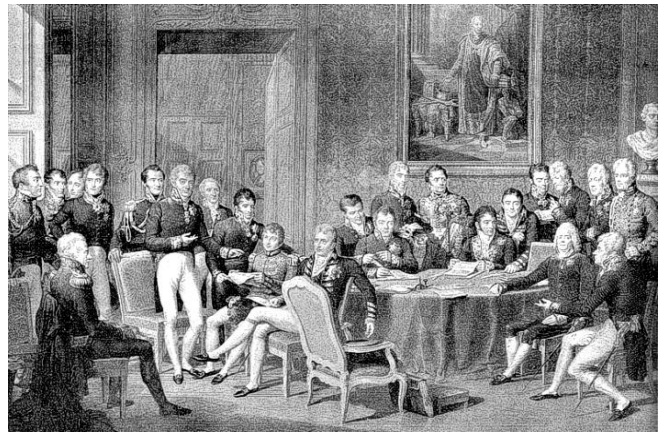
IL PRINCIPIO DI LEGITTIMITÀ

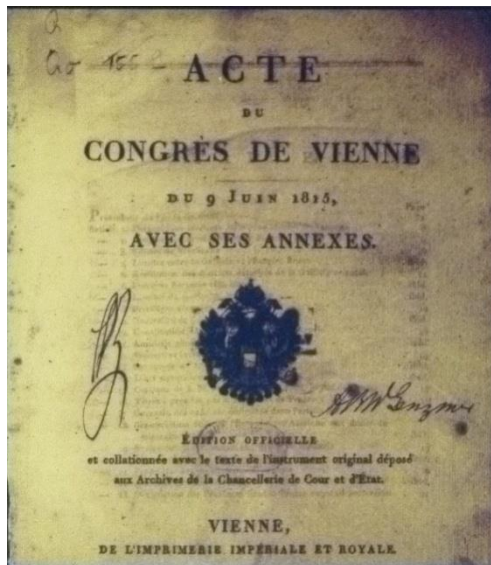
Fortemente voluto da Talleyrand, che puntava a una presenza forte della Francia in Europa, tale principio prevedeva che i cui i territori europei dovessero ritornare a quei sovrani che per eredità vi avevano regnato prima del 1789. Questo principio ignorava volutamente quello della sovranità popolare, affermato dalla Rivoluzione francese.

IL PRINCIPIO DI EQUILIBRIO

Scopo degli stati riuniti a Vienna era non solo quello di cancellare le conseguenze degli eventi rivoluzionari accaduti negli ultimi venticinque anni, ma anche quello di rendere impossibile il ripetersi di simili eventi, costruendo, mediante passaggi di intere regioni da uno Stato all'altro, un equilibrio che fosse il più possibile solido e duraturo. Il principio di equilibrio consisteva infatti nel creare un giusto rapporto di forze tra le diverse grandi nazioni europee e congelare la geografia politica europea: cioè, in sintesi qualsiasi stato avesse avuto l'intenzione di fare guerra e ampliarsi si sarebbe trovato contro tutti gli altri stati d'Europa: si voleva evitare a tutti i costi altre situazioni come quella post rivoluzione francese e napoleonica. A tal fine vennero rafforzati i confini della Francia, con la creazione di "stati cuscinetto" quali il Regno di Sardegna (rafforzato con l'annessione della Liguria) e il Regno dei Paesi Bassi (nato dall'unione di Paesi Bassi e Belgio)

Convocato nel 1814, su proposta del cancelliere austriaco Metternich, per restaurare l'equilibrio europeo spezzato dalla Rivoluzione francese e dalle guerre napoleoniche, il congresso di Vienna si conclude pochi giorni prima della definitiva sconfitta del Bonaparte a Waterloo. Anche la Francia vi partecipò da protagonista per l'abile azione diplomatica di Talleyrand, vescovo prima della Rivoluzione del 1789, poi deputato repubblicano, collaboratore di Napoleone e quindi ministro degli Esteri di Luigi XVIII. (www.ilsole24ore.com)





Atto del Congresso di Vienna firmato il 9 giugno 1815

www.wikipedia.en

Repetita : <https://www.youtube.com/watch?v=0eKSvyok4Bg>

LA NUOVA GEOGRAFIA EUROPEA



EUROPA dopo la pace di Aquisgrana (1748)



IMPERO NAPOLEONICO



L'Europa dopo il congresso di Vienna

Dall'osservazione delle tre carte geografiche dell'Europa si possono osservare i seguenti cambiamenti operati dal Congresso di Vienna:

- la Francia perse tutte le conquiste della Rivoluzione e di Napoleone e dovette accontentarsi dei confini anteriori al 1792. Ritorna al trono la dinastia dei Borbone con Luigi XVIII (1814-1824).
- L'Impero d'Austria, sotto Francesco I d'Asburgo (1806-1835), già imperatore del Sacro Romano Impero col nome di Francesco II (1792-1806), rinuncia ai Paesi Bassi in favore dell'Olanda, ma riottiene tutti i territori perduti nel conflitto con la Francia.
- Vennero restaurati i governi e le monarchie esistenti prima della Rivoluzione Francese tranne per:
 - La Repubblica di Venezia che perde la sua indipendenza e viene annessa, insieme alla Lombardia, all'Impero Austriaco (Regno Lombardo veneto)
 - La Repubblica di Genova che viene annessa al Regno di Sardegna
 - Il Sacro Romano Impero che, scomparso con Napoleone, viene sostituito da una Confederazione Germanica composta da 39 stati, tra cui Prussia e Austria, riuniti una volta all'anno in una Dieta (assemblea) presieduta dall'Austria
 - Il Belgio che viene unito all'Olanda nel Regno dei Paesi Bassi

- La Prussia aumenta notevolmente il proprio territorio e anche la Russia di Alessandro I s'ingrandisce ai danni della Polonia
- la Gran Bretagna di Giorgio III, si impossessa di Malta e di numerose basi nei Caraibi, in Africa e in Oriente.
- In Italia la situazione ritornò apparentemente allo status quo ante, con la scomparsa però delle antiche repubbliche di Genova, Venezia e Lucca ed un rafforzamento della presenza austriaca.



L'Italia dopo il congresso di Vienna

Il Congresso riesce a ridisegnare la cartina d'Europa, ma l'intenzione di restaurare gli antichi regimi e di cancellare il passato si dimostra effimera. Segnata indelebilmente dalla Rivoluzione francese, l'Europa sarà presto teatro di moti rivoluzionari, che modificheranno in senso costituzionale gli ordinamenti assolutistici.

LA SANTA E LA QUADRUPLICE ALLEANZA

L'obiettivo più importante conseguito dal Congresso è la nascita di un'alleanza tra le principali potenze europee, che si impegnano a fornirsi reciproco aiuto in caso di esplosione di moti e rivoluzioni interne. Questo patto fu firmato dall'imperatore Alessandro I di Russia, da Francesco I, imperatore d'Austria e da Federico Guglielmo III, re di Prussia, in nome dei principi della giustizia, della pace, della religione cristiana ma comunque sottoscritto da tutti i sovrani europei ad esclusione dell'Inghilterra. Esso si basava sulla reciproca assistenza in caso di necessità perché considerati tutti i popoli europei appartenenti ad un'unica famiglia Cristiana.

La Santa Alleanza era quindi uno strumento della Restaurazione, ossia di quell'orientamento politico che dal 1815 al 1830 mirò a sradicare le idee rivoluzionarie di Napoleone e a restaurare per quanto possibile l'antico regime.

Seguente alla Santa Alleanza fu la Quadruplice alleanza alla quale aderirono Austria, Prussia, Russia e Inghilterra, che non volle isolarsi questa volta, nella quale si impegnarono ad unire le loro forze per contrastare ogni tentativo rivoluzionario in Europa.

Con la Santa e la Quadruplice Alleanza si affermava un nuovo principio della Restaurazione: il *principio di intervento* con il quale le potenze europee si sentivano in dovere di intervenire in caso di disordini interni nelle singole nazioni.

I "CENTO GIORNI" DI NAPOLEONE

Proprio mentre si svolge il Congresso, Napoleone, esule presso l'Isola d'Elba, fugge nel marzo del 1815 e sbarca in Francia, dove, accolto entusiasticamente dal popolo parigino, riunisce attorno a sé un nuovo esercito e muove contro i suoi avversari.

Così entrò in gioco la nuova Alleanza, frutto del Congresso di Vienna, per contrastare l'esercito di Napoleone. La battaglia si svolse a Waterloo il 18 giugno 1815; nella notte precedente Bonaparte, disponendo di 71.000 uomini, nonché di una cavalleria e di un'artiglieria senz'altro superiori a quelle del nemico, era convinto di poter spazzare l'armata del duca di Wellington nella mattinata, per potersi gettare sui Prussiani. Contrariamente alle aspettative di Napoleone, però, gli uomini del generale inglese Wellington opposero un'ostinatissima resistenza. Fu così che quest'ultimo inflisse infatti una definitiva e schiacciante sconfitta alla potenza Napoleonica.

Battaglia di Waterloo (18 giugno 1815)



www.clubausonia.it

Arthur Wellesley Duca di Wellington (1769 - 1852)



Il leggendario "Duca di ferro" si era distinto in Spagna, al comando di un piccolo contingente inglese e di un esiguo ed improvvisato esercito portoghese, per avervi sconfitto ripetutamente i francesi.

A Waterloo inizialmente aveva commesso un'imprudenza, sottovalutando gli allarmanti rapporti provenienti dal sud del suo schieramento. Ordinando, infatti, alle truppe di spingersi verso ovest, lasciava un varco d'entrata per Bruxelles tra sé e l'alleato prussiano. Successivamente, accortosi dell'errore, avrebbe concentrato le forze, impostando una perfetta battaglia difensiva.

Uomo di grande autocontrollo ed autorità, a quanti lo sollecitavano a raccontare le sue imprese a Waterloo rispondeva conciso: «Sono venuti avanti alla vecchia maniera, li abbiamo respinti».

alla vecchia maniera», alludendo al fatto che le ordinate e sottili file di fanti inglesi, allora come in Spagna, avevano prevalso sulle massicce colonne d'attacco francesi.

Wellington non è lontanamente comparabile a generali della statura di Napoleone o di Murat, suo fedele. Dopo anni sotto il suo comando, l'esercito era ancora costituito da soldati di "incerta" provenienza (quando non esplicitamente ex-galeotti) e da rampolli della nobiltà, usi ad acquistare il grado più che a meritarselo: identico all'esercito di più di mezzo secolo prima. Degnamente famosa rimase la sua frase sul campo di Waterloo: «La cosa più tremenda che può accadere ad un uomo dopo una battaglia persa è una battaglia vinta».

L'ECONOMIA AI TEMPI DELLA RESTAUZIONE

Sul piano economico, la Restaurazione vide il trionfo dell'Inghilterra manifatturiera (con il rapido sviluppo delle imprese tessili), l'affermazione della nuova concezione liberistica sostenuta dalla scuola di Manchester e notevoli trasformazioni tecnologiche, che consentirono alla Gran Bretagna di meccanizzare velocemente l'agricoltura, liberando la manodopera necessaria all'industrializzazione. In tutta Europa, inoltre, a partire dal 1830, andò sviluppandosi il trasporto su rotaia.

LE CONTRADDIZIONI DELLA RESTAUZIONE

Nel periodo della Restaurazione si elaborarono, da un lato, i concetti di Stato forte e di potenza, dall'altro quelli di libertà e di civiltà. Il liberismo e il socialismo, l'autoritarismo e il liberalismo, il nazionalismo e il radicalismo, tutti i movimenti politici ed economici moderni sorsero durante la Restaurazione. Ma se la Restaurazione in alcuni paesi assolse i compiti della ricostruzione e riuscì a comprimere le vecchie forze che aspiravano a una controrivoluzione, disconobbe però le nuove idee di libertà e di nazionalità. Con le repressioni poliziesche e militari e con i processi si crearono i martiri delle nuove idee, facendo del patriottismo liberale quasi una religione.

LA RESTAURAZIONE IN CRISI: I MOTI INSURREZIONALI

MOTI 1820-1821:

- **SPAGNA E PORTOGALLO**

Il primo ciclo di insurrezioni contro la Restaurazione, quello del biennio 1820-21, avvenne a partire dal gennaio 1820 a Cadice, in Spagna, fra le truppe che si rifiutarono di andare in Sudamerica per sedare la ribellione delle colonie spagnole nei confronti della madrepatria. Il re Ferdinando VII fu costretto a ripristinare la Costituzione del 1812 e a concedere l'elezione di un Parlamento.

Pochi mesi dopo un'analogha sollevazione, con gli stessi obiettivi, si verificò in Portogallo. Non è stato un caso che le prime rivolte si siano verificate in Spagna. Qui la reazione feudale e assolutistica, iniziata dopo la restaurazione dei Borboni, aveva liquidato tutte le riforme politiche progressiste realizzate nel periodo della lotta di liberazione nazionale anti-napoleonica del 1808-1814. Il re Ferdinando VII arrivò persino a restaurare l'Inquisizione e a ridare ai gesuiti un'enorme influenza.

I moti di Spagna e Portogallo fallirono: i sovrani, dopo avere inizialmente concesso le Costituzioni, chiedono l'intervento delle truppe della Santa Alleanza e reprimono le insurrezioni.

- **SUD ITALIA**

Nel luglio 1820 scoppiò una rivolta nel Regno delle Due Sicilie, sempre in ambito militare. Il generale Guglielmo Pepe, che aveva combattuto nelle armate di Napoleone e di Murat, costrinse il re Ferdinando I a concedere la Costituzione del 1812. Contemporaneamente insorgeva Palermo, rivendicando la separazione da Napoli o almeno un regime federale. La rivolta fu egemonizzata in un primo momento dalle masse popolari che, dopo aver distrutto gli uffici del bollo e del registro e liberati i detenuti dalle carceri, si erano impadronite della città, costringendo il generale Naselli, luogotenente del re, a imbarcarsi per Napoli. Quando ci si accorse che non tutte le città dell'isola erano favorevoli all'indipendenza, il governo napoletano costituzionale decise d'intervenire, inviando nell'isola il principe Florestano Pepe, fratello di Guglielmo, alla guida di circa quattromila uomini. Pepe cercò un accordo, ma il Parlamento napoletano lo annullò; dopodiché fece sostituire Pepe con un altro generale più intransigente.

Nello Stato della Chiesa i papi Pio VII e Leone XII scomunicavano i settari di ogni tipo e infierivano soprattutto nella Romagna.

- **NORD ITALIA**

Nel marzo 1821 vari ufficiali piemontesi, aristocratici progressisti (Santorre di Santarosa e Cesare Balbo) e borghesi carbonari, alleatisi con alcuni patrioti lombardi, chiedono a Vittorio Emanuele I di firmare la Costituzione di Cadice, ma il re, piuttosto che farlo, abdica a favore del fratello Carlo Felice, che in quel momento si trovava a Modena. La reggenza fu così assunta da suo nipote, Carlo Alberto, erede al trono, di orientamento liberale, che promise la Costituzione a condizione che venisse confermata da Carlo Felice, che però si guardò bene dal farlo, anzi chiese l'intervento degli austriaci, i quali presero Torino nell'aprile 1821: Pellico, Confalonieri e Maroncelli furono rinchiusi nella fortezza dello Spielberg, in Moravia. Carlo Alberto non mosse un dito.

- **L'INTERVENTO DELLA SANTA ALLEANZA**

Intanto Austria, Russia e Prussia invitarono Ferdinando I a Lubiana per tentare di risolvere collegialmente la questione napoletana. Ricevuta l'autorizzazione del Parlamento a lasciare Napoli, a condizione di sostenere la Costituzione di Spagna, Ferdinando I operò un immediato voltafaccia e invocò l'aiuto austriaco, dichiarando d'essere stato costretto con la forza a concedere la Costituzione. Gli austriaci del Metternich furono così liberi di marciare su Napoli e di avere la meglio sugli insorti napoletani, guidati da Guglielmo Pepe (marzo 1821), e subito dopo su quelli siciliani. L'occupazione austriaca del Mezzogiorno ebbe termine nell'aprile 1826.

Il fallimento di questa insurrezione fu principalmente dovuto al fatto che i suoi dirigenti non capivano le necessità e le aspirazioni della classe contadina, che costituiva l'assoluta maggioranza dei lavoratori. In particolare gli insorti non ebbero il coraggio di distruggere il latifondo, compiendo una vera riforma agraria e sottraendo i contadini all'influenza del clero. Sicché quando arrivarono le truppe austriache non seppero sollevare le masse popolari: lo stesso generale Pepe, invece di attaccare il nemico, costrinse l'esercito a una difesa passiva.

• L'INDIPENDENZA DELLA GRECIA

Inserita nel complesso processo di disgregazione dell'impero ottomano nelle province balcaniche, iniziò quando in molti centri della penisola, dove si era diffusa una setta segreta denominata Eteria, scoppiarono rivolte che si estesero fino ai principati romeni di Moldavia e Valacchia. Qui il generale greco A. Ipsilánti affrontò le truppe turche, ma fu battuto. Nel sud, invece, i moti ebbero un esito più favorevole e il 1° gennaio 1822 fu proclamata a Epidaurò l'indipendenza e costituito un governo nazionale. La guerra proseguì con fasi alterne e in favore della Grecia si mobilitò l'opinione pubblica liberale di tutta Europa (filoellenismo). Nel 1827, mentre grazie all'intervento militare egiziano tutta la Grecia continentale ritornava sotto il controllo ottomano, Inghilterra, Francia e Russia decisero nella conferenza di Londra di imporre ai turchi un armistizio e il riconoscimento dell'autonomia ellenica. Avendo il sultano rifiutato, ne scaturì una guerra che vide impegnate le tre potenze contro i turchi e si concluse con la pace di Adrianopoli (1829). Nacque così un regno ellenico indipendente, anche se meno esteso territorialmente rispetto alle aspirazioni; non comprendeva, infatti, le ricche regioni della Tessaglia e dell'Epiro, né Creta e le isole Ionie. Imposto dalle grandi potenze, nel 1832 fu proclamato re della neonata Grecia il principe Ottone di Baviera.

http://www.pbmstoria.it/dizionari/storia_mod/i/i030.htm

MOTI 30 31

- FRANCIA

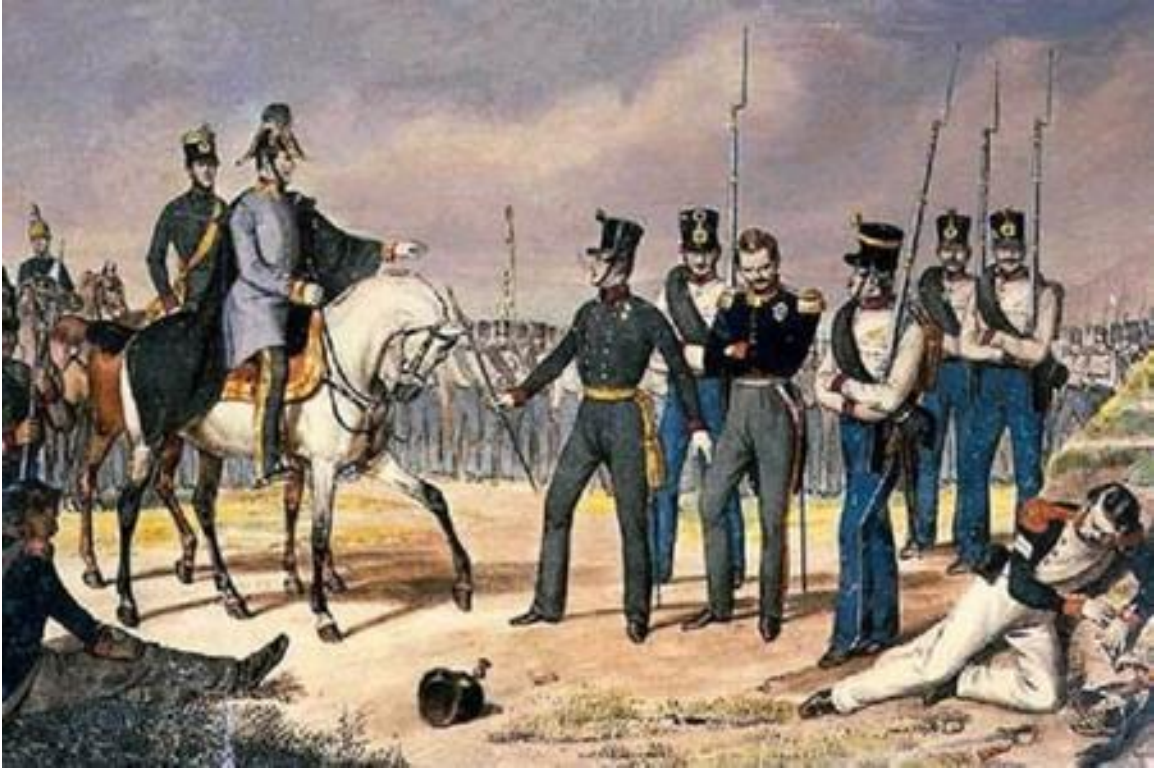
La seconda ondata insurrezionale avvenne nel biennio 1830-31. L'epicentro della protesta fu questa volta la Francia. La monarchia assolutistica di Luigi XVIII e del fratello Carlo X aveva raggiunto un livello insopportabile, anche perché Carlo X voleva abolire la Costituzione che aveva concesso Luigi XVII dopo la restaurazione dei Borboni al trono di Francia.

Nel 1830 egli aveva sciolto la Camera a maggioranza liberale, votata dalla ricca borghesia nel 1828, e aveva indetto nuove elezioni in cui potevano essere votati soltanto i nobili proprietari terrieri, restringendo notevolmente il suffragio. Era in sostanza un colpo di stato.

Studenti, operai e borghesi diedero vita a una rivolta con cui cacciarono la monarchia borbonica. I borghesi, temendo una deriva rivoluzionaria e volendo riportare l'ordine senza troppe concessioni democratiche, offrirono la corona a Luigi Filippo duca d'Orléans (1830-48), olandese di idee liberali, imparentato con la corona borbonica.

Egli assunse il nome di Luigi Filippo I "*re dei francesi per volontà della nazione*" (e non per diritto divino), adottando anche il tricolore in luogo della bandiera borbonica.

La sua Costituzione non era una concessione regia, ma un'espressione della sovranità nazionale: essa non riconosceva più il sovrano come unica istituzione autorizzata a proporre nuove leggi (il re non aveva più il diritto di veto sulle leggi), né riconosceva il cattolicesimo come religione di stato, e prevedeva un certo allargamento del corpo elettorale. La sua cosiddetta "monarchia di luglio" sarebbe durata sino al 1848, intenzionata ad opporsi non solo alle forze conservatrici, ma anche a quelle democratico-repubblicane, che pur erano state decisive nell'abbattere il regime borbonico.



- **POLONIA**

Nel novembre 1830 insorsero anche i polacchi contro le truppe russe stanziate a Varsavia, proclamando l'indipendenza del loro paese. Questa volta però Francia e Gran Bretagna non intervennero, per cui la Russia poté ristabilire la propria egemonia (da notare che lo zar mal sopportava la Polonia, soprattutto quella occidentale, che aveva offerto ben 100.000 polacchi al seguito delle truppe napoleoniche penetrate in Russia). Questi fatti indussero altri paesi a darsi delle Costituzioni liberali: per esempio buona parte dei Cantoni svizzeri; Spagna e Portogallo, con l'aiuto di Francia e Regno Unito.

- **BELGIO**

Dopo il Congresso di Vienna, il Belgio era stato annesso all'Olanda nel Regno dei Paesi Bassi con l'intento di contenere l'espansionismo francese, attraverso la creazione di uno stato cuscinetto, nonostante le numerose differenze fra le due nazioni: lingua, cultura, religione, economia. Nel 1830, il Belgio cercò di insorgere, perché i rapporti con gli olandesi erano ostili e le numerose differenze creavano il malcontento della popolazione. I francesi si allearono ai belgi, e nel 1831 il Belgio ottenne l'indipendenza dai Paesi Bassi sconfiggendo l'esercito olandese.

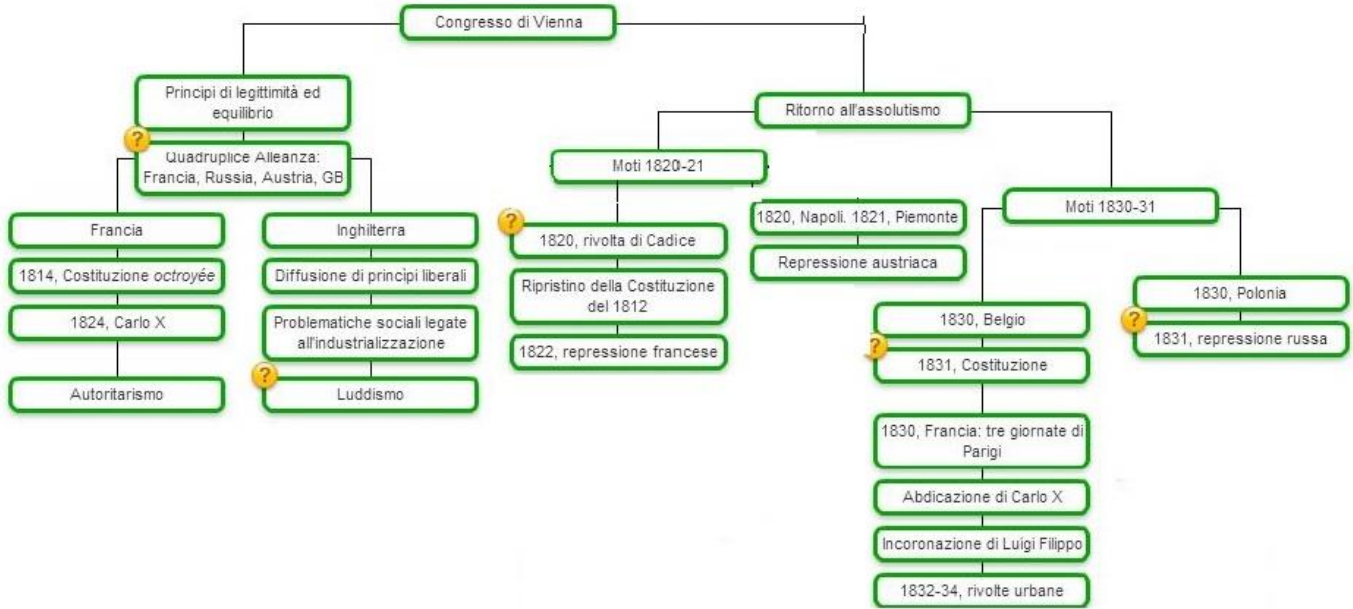
- **ITALIA**

Un'insurrezione scoppiò anche in Emilia-Romagna nel febbraio 1831, sotto la guida del commerciante modenese **Ciro Menotti**. L'obiettivo era quello di unire il ducato di Modena al regno dei Savoia, in quanto il duca di Modena, **Francesco IV d'Este**, essendosi imparentato coi Savoia, ambiva a succedere a **Carlo Alberto**. Tuttavia la Francia non diede alcun aiuto e il duca di Modena, all'ultimo momento, tradì Menotti, facendolo arrestare. L'insurrezione avvenne lo stesso a Modena, e si allargò a Bologna, Parma, nella Romagna e nelle Marche, perché in realtà l'aspirazione politica di Menotti era molto più ampia: voleva infatti un vero Stato italiano, con Roma capitale, eliminando lo Stato della chiesa e superando le divisioni territoriali. Ma gli austriaci e i pontifici ebbero la meglio e anche questa volta la repressione fu molto dura. Il fallimento di queste ultime rivolte fece chiaramente capire tre cose:

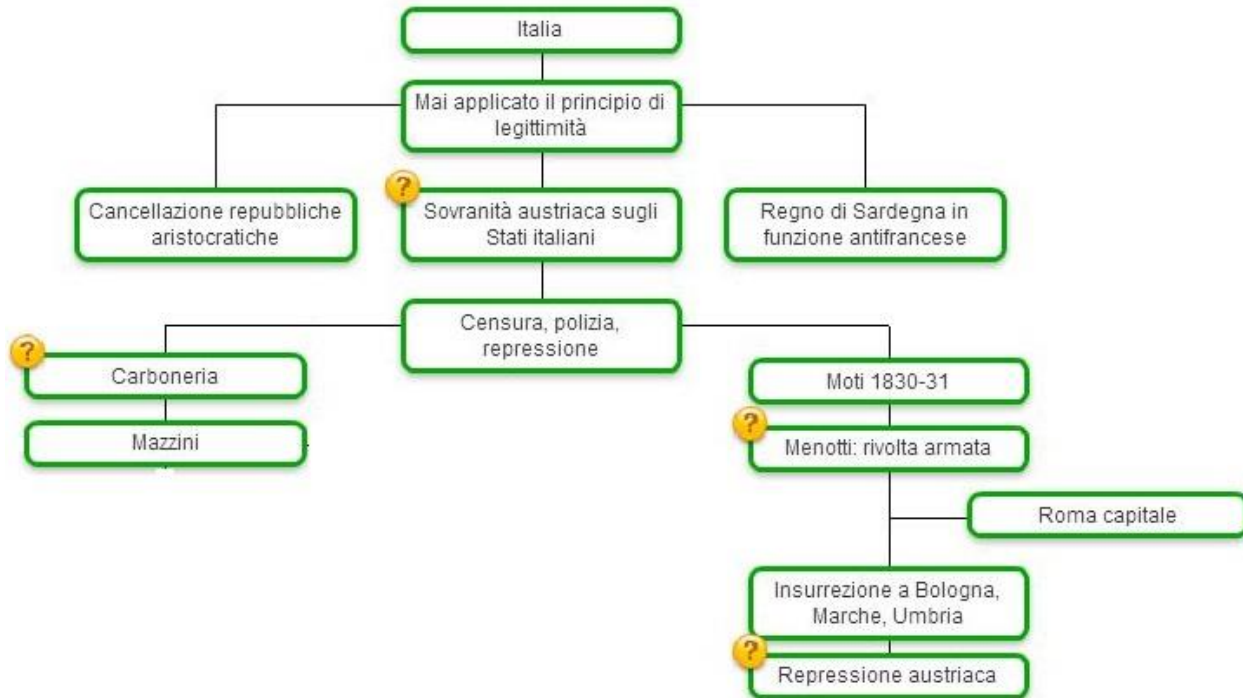
- 1) che era inutile contare sull'appoggio di potenze straniere;
- 2) che era meglio non fidarsi delle intenzioni dei sovrani che si dichiaravano, in via di principio, favorevoli alla Costituzione;
- 3) che si doveva allargare la base sociale delle rivolte, coinvolgendo maggiormente gli strati popolari più interessati allo sviluppo della democrazia.

MAPPE CONCETTUALI

L'Europa della Restaurazione Mappa concettuale



L'Europa della Restaurazione Mappa concettuale



Riepilogo lessicale di fine capitolo

LA RESTAURAZIONE

Epoca che va dal 1815 al 1830, caratterizzata dal ritorno delle monarchie restaurate dopo la caduta di Napoleone, del principio di legittimità del diritto divino in contrapposizione al principio di legittimità democratico affermato dalla Rivoluzione Francese.

IL CONGRESSO DI VIENNA

Unione dei rappresentanti delle principali potenze europee, si riuniscono a Vienna. Il Congresso si apre con l'intenzione di restaurare il potere degli antichi sovrani sulla base del principio di legittimità.

IL PRINCIPIO DI LEGITTIMITÀ

Puntava a una presenza forte della Francia in Europa, tale principio prevedeva che i cui i territori europei dovessero ritornare a quei sovrani che per eredità vi avevano regnato prima del 1789.

IL PRINCIPIO DI EQUILIBRIO

Principio volto a creare un giusto rapporto di forze tra le diverse grandi nazioni europee e congelare la geografia politica europea.

LA SANTA ALLEANZA

La Santa Alleanza era uno strumento della Restaurazione, che mirò a sradicare le idee rivoluzionarie di Napoleone e a restaurare per quanto possibile l'antico regime.

LA QUADRUPLICE ALLEANZA

Aderirono Austria, Prussia, Russia e Inghilterra, le quali si impegnarono ad unire le loro forze per contrastare ogni tentativo rivoluzionario in Europa.

Esercizi sulla Restaurazione

Esercizio: 1

Completa le frasi inserendo i nomi delle nazioni negli spazi corretti.

Austria – Francia – Russia – Belgio – Prussia – Inghilterra – Spagna – Germania – Sassonia – Grecia – Due Sicilie

1. Il regno di _____ ottenne dal Congresso di Vienna i territori di _____, di Westfalia e di Renania.
2. La Santa Alleanza venne stipulata fra _____ e _____.
3. _____ e _____ aderirono alla Quadruplice Alleanza nel 1818.
4. Il poeta inglese George Byron morì in _____ nel 1824.
5. Gli stati della _____ vennero riuniti in una Confederazione nel 1815.
6. I primi moti del 1820 scoppiarono in _____ e da lì si trasmisero nel Regno di _____.
7. La Costituzione del _____ venne concessa nel 1831 dopo un'insurrezione di popolo.

Esercizio: 2

Indica il termine corretto fra quelli indicati.

1. In Inghilterra il **liberalismo** / **libertinismo** / **libertarismo** si diffuse maggiormente che in altri paesi.
2. Il Regno di Sardegna venne ingrandito in funzione **anti-tedesca** / **anti-francese** / **anti-spagnola**.
3. Gli stati italiani vennero posti sotto tutela **pontificia** / **francese** / **austriaca**.

